

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

298

GILLIS GERLEMAN
STUDI SUL LIBRO DI ESTER. SOGGETTO,
STRUTTURA, STILE E SIGNIFICATO
a cura di DIONISIO CANDIDO
Venezia, **Marcianum** Press, 2012, 78, € 9,00.

Ci sono libri che a prima vista potrebbero apparire datati e, dunque, essere troppo sbrigativamente accantonati, anche a motivo del loro formato «ridotto». Si tratta di un'operazione che va valutata di volta in volta, altrimenti, nel caso specifico, ci si priverebbe del piacere di leggere questo saggio breve, ma significativo. Si tratta di un classico dell'esegesi del Novecento in lingua tedesca, pubblicato inizialmente nel 1966, e poi inserito come introduzione del commentario al libro di Ester, che Gerleman ha scritto nel 1973. Il testo si articola in quattro brevi capitoli, dedicati a: «Ester e l'Esodo» (è il capitolo più lungo, che comprende circa venticinque pagine); «La forma letteraria»; «La lingua»; «Il libro di Ester nella Bibbia».

L'intuizione fondamentale dell'A. è ancora oggi oggetto di discussione da parte degli esegeti, come emerge dall'analisi puntuale condotta dal Curatore alla fine del volume. Si tratta però di un dato che fa riflettere, soprattutto se si considera che nel mondo esegetico nascono e muoiono anche abbastanza rapidamente varie ipotesi interpretative, e il libro di Ester non costituisce un'eccezione a tale regola generale. Il fatto dunque che questo testo continui a essere preso in considerazione, anche per criticarlo e proporre modifiche, è un segno della sua importanza.

Il punto di partenza di Gerleman è costituito dalla natura particolare della narrazione del libro ebraico di Ester, a proposito del quale ricordiamo, senza entrare nel merito, che esiste un testo ebraico sostanzialmente diverso da quello o quelli greci (esistono infatti almeno due versioni in greco del libro di Ester, una più lunga e una più breve). A motivo di tale singolare situazione testuale, gli autori in genere concentrano la loro attenzione sull'una o sull'altra versione, oppure

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

si interrogano sulla relazione che intercorre tra esse. Gerleman invece fin dall'inizio chiarisce che la sua analisi verte sul testo ebraico di Ester, la cui storicità è da scartare, a motivo delle numerose e deliberate inverosimiglianze presenti in esso.

Se il testo non ha dunque la pretesa di raccontare in modo fedele gli eventi accaduti ai personaggi che vivono presso la corte persiana, da dove viene il racconto e quale sarebbe la sua funzione? Gerleman propone una soluzione a questo interrogativo individuando una relazione, formale e contenutistica, tra il libro di Ester e l'Esodo: «Se si tenesse anzitutto in conto il rapporto con la storia di Esodo, che è fondata teologicamente, si potrebbe considerare l'idea secondo cui anche il libro di Ester parla di Israele popolo di Dio e del contrasto tra il popolo di Dio e i nemici di Dio» (p. 58).

In realtà, Gerleman non si limita a parlare di un semplice rapporto, ma arriva a sostenere che Ester dipende letterariamente dal libro dell'Esodo. Ad esempio, nel testo ebraico di Ester, Dio non viene mai esplicitamente menzionato, e inoltre sembra essere assente dalla vicenda che in esso è narrata. Gerleman spiega tale differenza indicando che l'autore del libro di Ester ha fatto un passo in avanti rispetto all'Esodo, avendo volutamente occultato, ma non trascurato, la sfera teologica, obbligando il lettore ad andare alla ricerca della presenza nascosta di Dio.

Il Curatore, nella postfazione, dopo aver presentato la posizione di Gerleman e aver ricostruito l'ambiente esegetico al quale egli si riferisce, mostra anche il modo in cui le tesi dello studioso sono state recepite, discusse, modificate dagli autori successivi, partendo dal 1966 e arrivando fino al 2010. Così facendo, rende un servizio utile a chi voglia leggere il testo, del quale Candido offre innanzitutto la traduzione in italiano, aggiungendo anche alcune pagine che contestualizzano lo scritto.

299

Donatella Scaiola